

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUODES (Mont.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## IL REGGIME RAPPRESENTATIVO principio di conservazione e di perfezionamento sociale.

ra. - Noi abbiamo più volte espressa la nostra opinione, che il reggime rappresentativo, applicato lealmente e pienamente, in tutti i gradi della vita politica di uno Stato, sia la migliore garanzia di conservazione e di ordinato progresso; per cui quei governi, i quali si fanno demolitori di siffatto reggimento, o sopportandolo a malincuore, cercano di falsarlo, sono i veri rivoluzionarii.

Difatti, se ogni cosa in natura deve mutarsi e passare successivamente per continue trasformazioni, onde non corrompersi, ciò avviene anche della società umana, la quale si conserva svolgendo il principio su cui è basata e perfezionandosi. Ora, perchè essa possa subire naturalmente tale processo, senza deperire per mancanza di vitalità, e senza procedere saltuariamente e quindi venir costretta a retrocedere, od a fuorviare ad ogni modo, è necessario, che coloro i quali trovansi alla di lei testa e la dirigono concentrino in sé i veri di lei elementi, ossia la rappresentino qual è (diritto) e le diano l'impulso verso il meglio (dovere). Quando tutti eleggono a rappresentarli i migliori si rispetta il diritto e le condizioni di fatto e si lascia largo campo al dovere di portare quest'ultima verso il meglio; com'è imposto all'uomo dal Creatore colla necessità del lavoro, usato qual mezzo di espiazione e di redenzione, e dal Redentore coll'esempio del sacrificio all'altri bene e colla regola generale del debito d'amare il prossimo quanto se. Quando tutti eleggono non viene rappresentata una società fittizia, diversa dalla reale, per cui male si provvederebbe agli interessi di lei: ma la vera società, quale si trova in fatto. Gli eletti poi, col solo accettare il mandato dai loro elettori, assumono l'obbligo di consecrarsi al bene della società intera, dal quale fanno dipendere il loro proprio.

Laddove il reggime rappresentativo non esiste, o non viene esercitato con sincerità si possono presentare due casi ugualmente funesti. Od il governante non pensa punto al bene dei suoi governati, ma li fa servire a certi suoi fini particolari che non conducono al bene della società; ed allora chi governa di suo arbitrio diventa dispotico, corrompe la società, la fa degenerare gradatamente fino alla barbarie e la prepara alle violente rivoluzioni. Od il governante invece è tutto inteso al bene dei governati, fa tutto il meglio che ei crede per loro, è pronto a sacrificarsi al loro bene, e ad onta di tutta codesta buona volontà assai di rado avviene che egli non passi il segno, che non faccia cose, forse buone in sé medesime, ma inopportune, ma disamate dai governati e quindi ad essi nocive e contrarie al perfezionamento della società, per la quale ei darebbe tutto se medesimo. Un uomo siffatto, con tutta la buona sua volontà, assai difficilmente cammina col suo tempo, senza ne rimanergli dietro, né di troppo precederlo, ma solo di tanto, quanto basti a trovarsi alla testa della società contemporanea per guidarla. Non essendo il vero rappresentante di lei, quasi sempre ci le fa forza, o

per tenerla indietro, quando Dio ed il tempo la fanno procedere, o per spingerla al di là di quanto essa può andare per il momento, e conducendola così coi suoi salti sull'orlo d'un precipizio. La vita dei Popoli non è come quella degli individui la cui virilità sta fra l'infanzia e la decrepitezza; essa è composta di molti elementi, continuata e maestosamente lenta nei suoi progressi.

Questi principii spiegano il fatto di molti gran riformatori, i quali fallirono nel loro intento, perchè non vollero tener conto del tempo e spinsero la società contemporanea in un avvenire, nel quale poteva sì penetrare il loro occhio acutissimo, ma che non era accessibile agli uomini di vista ordinaria. E forsechè col troppo prescindere dalle condizioni di fatto attuali essi meno del Popolo, cui la Provvidenza regge col senso comune, sanno farsi divinatori di quell'avvenire, nel quale vivendo, vorrebbero trascinare i loro contemporanei. Se noi ci troviamo adesso in tempi di sistemi, di utopie, che vivono vita brevissima nelle menti umane e poi lasciano appena traccia di sé, ciò avviene perchè codesti riformatori della società, non accontentandosi di procedere d'un passo e di lasciare a loro successori la cura di fare gli altri, pretendono di formulare matematicamente l'avvenire in tutte le sue particolarità. Studiando le leggi providenziali, che reggono la società, nella storia dell'umanità, è possibile d'intravedere in barlume i termini della serie, il cui germe contienesi nel presente e nel passato, ma che deve svolgersi in un avvenire più o meno lontano. Però non è da credersi, che i profetici presentimenti e le divinazioni scientifiche possano mai confondersi con quella chiarezza, che scrive la storia dei tempi che hanno da venire.

Il fondatore della società cristiana disse alla Chiesa, costituendola, ch'essa non poteva ancora farsi capace di certe cose, le quali le sarebbero dallo Spirito a suo tempo comunicate: Egli sarebbe stato sempre con i fedeli, quando si fossero ragunati nel nome di Dio. - Questo valga anche per le società politiche. Esse abbiano sempre presenti le eterne verità, la giustizia, il comun bene, e seguano le ispirazioni del tempo. I cittadini si ragunino a scegliere i loro rappresentanti, ispirati dal desiderio del bene di tutti; ed i rappresentanti procurando questo bene sapranno rispettare le leggi dell'opportunità e del tempo.

Se nelle società politiche si applicasse codesto principio in tutti i gradi ed in tutti gli ordini, non sarebbero da temersi, né le violente rivoluzioni, né i ritorni alla barbarie mediante la corruzione e l'ozio; ma invece il rispetto ai diritti di tutti i cittadini sarebbe un possente mezzo di conservazione, e la tendenza al meglio, consecrata nelle istituzioni d'ogni genere, renderebbe comune il sentimento del dovere di perfezionarsi.

Le cose qui dette parranno a taluno troppo volgari, a qualche altro troppo astratte. Ma risponderemo essere ufficio dei giornalisti il ripetere e divulgare certe verità opportune e volgerle e rivolgerle in tutti i sensi, per costringere il massimo numero ad appropriarsene colla meditazione; e doversi rifare ai principii ogni qual tratto,

affinchè i lettori veggano, che comunque scorra leggermente il commento dei fatti del giorno, esso si basa su qualcosa di più sodo. Gli articoli del giorno, comunque dettati di per di ed apparentemente sconnessi fra loro, non devono considerarsi, che come altrettanti periodi d'un solo discorso. Se qualche volta mancano le premesse, qualche volta le conclusioni, o taluno dei termini medi, ciò avviene perchè tutto in un giorno, e in un foglio come il nostro, non si può dire. Il connettere le sparse membra del discorso, che da parecchi mesi teniamo ai nostri lettori, sia opera loro: che di quelli, che ne seguirono fin qui, possiamo ben fidarci.

## ITALIA

TORINO 12 luglio. L'affare delle sottoscrizioni prende le proporzioni di un affare di Stato.

Una delle due sottoscrizioni viene reputata essere il termometro dello spirito reazionario del Piemonte, e codesta si è quella che ha per iscopo di offrire un pastore a mons. Fransoni arcivescovo di Torino.

L'altra è il termometro dello spirito democratico.

L'ammontare di quest'ultima dev'essere impiegato a fondere in bronzo la statua del ministro Siccardi per innalzarla sopra un piedistallo di marmo nel mezzo di una piazza della capitale. Ciascun partito stimola i suoi per accrescere la cifra della somma perchè questa cifra è quella che deve constatare la vittoria.

La parte clericale pubblica i nomi dei sottoscrittori nei giornali religiosi dello Stato; l'Armonia di Torino, il Cattolico di Genova, il Corriere delle Alpi di Chambéry.

Il partito liberale offre una prospettiva più seducente ancora a coloro che aprono la borsa pel monumento Siccardi. Indipendentemente dall'inserzione dei loro nomi nella Gazz. del Popolo, gazzettino di cui si stampano 12 mila esemplari, saranno anche consegnati in un volume di cui un esemplare verrà collocato sotto il piedistallo della statua, quasi memoria ai posteri dell'affetto pel coraggioso ministro.

La sottoscrizione al pastorale s'avvicina a 6 mila franchi, ma quella al monumento sorpassa gli 8 mila.

(Lombardo-Veneto)

— Scrivono da Civitavecchia che il governo pontificio ha chiesto l'extradizione di Cernuschi; la sua partenza per quel porto per conseguenza è stata sospesa.

(G. di Gen.)

NAPOLI 7 luglio. Dal real ministero degli affari esteri si è fatto noto che la sublime Porta ha diretto a tutte le Legazioni siriane colla accreditazione un memorandum, per informarle, che in vista dei gravi danni che potrebbero risultare alla pubblica salute in Costantinopoli, tutte le navi delle nazioni amiche provenienti in quel porto dal Mar Bianco, le quali passano il Bosforo e si recano a Bujukdere, debbono esibire le loro patenti sanitarie all'ufficio di sanità in Costantinopoli, conformandosi con ciò ai regolamenti che sono colla in vigore.

(Tempo)

— 40. Questa mattina nella real cappella di Caserta ha avuto luogo la celebrazione del matrimonio del conte di Montemolone D. Carlo Luigi di Borbone con la principessa Donna Maria Carolina Ferdinanda sorella di S. M. il re nostro Augusto Sovrano. Ha preceduto la sacra cerimonia l'atto dello stato civile. Sono intervenuti il ministero di Stato e tutta la real corte.

(Giornale del regno delle Due Sicilie)







riengono alla  
ermesso cor-  
to la loro  
vato.

zione del pro-  
gran numero  
Per evitare  
altrove, e  
scoli in con-

mettono van-  
essa prende  
uo genio in-  
amente per  
vogliono col-  
cato a Brus-  
si dirà o si  
nel momento  
guzzati dalla  
scere migliaia  
e mila com-  
re condizioni  
rifatte delle

ai giornali  
gi, che da  
olazione sotto  
vulto più di  
in Parigi dai  
e, leggere la  
e a comba-  
e idee che la  
rionfare, dar  
che toglierà  
risultato della

guente corri-  
o:

può riguar-  
ato meno per  
to da un al-  
anee persoa-  
vedersi. La  
poco a pos-  
tutto che  
e migliaia di  
Alessandro,  
leyarono con-  
ro a quella del  
entro agli a-  
i musulmani  
no con questo  
ria a loro fa-  
idere assai di  
i nell'impero  
questo de-  
per verificare  
aportatamente  
ddino, e alle  
interessamento  
alla Porta, ma  
na d'un inter-  
sedotti da in-  
ro come non  
a guarentigia  
i, come già vi  
e Bulgaria, e  
stamente tutti  
mandarli una  
re alla giu-  
gl'inviti in-  
sono gl'inviti  
essi già de-  
stituito con un  
po maturo es-  
samente coloro  
e, e d'altre  
e quegli impie-  
ndo nel paese  
questa rivol-  
i certi d'una  
russi o greci  
aresti ne dicono  
e ne parlano  
or, ma e vi-  
e, Angi, che vi-

dero pigiare le cose altrimenti di quel che spe-  
ravano, avranno cercato d'allontanare da sé ogni  
aspetto, perchè gli è naturale che quando il ter-  
reno vacilla si ritira il piede al più presto.

Dopo il ritorno del Sultano qui non veggia-  
mo che feste: Il Sultano è amato da' suoi Popoli  
— e lo merita egli. Fosse abbastanza sostenuto,  
l'impero ottomano si vedrebbe in poco di tempo  
farsi modello della vera felicità d'un Popolo.

È notabile la circostanza, che in tutto il  
viaggio del Sultano i consoli russi si astennero  
sempre e dovunque d'ogni illuminazione e deco-  
razione delle loro case. Il console ne Dardanel-  
li fece solo una eccezione, e tenne in unione a  
tutta la sua famiglia più con la Turchia che con  
la Russia. Noi veggiamo d'altronde anche in co-  
desto lo studio di seminare la diffidenza fra cri-  
stiani e maomettani, e di avvicinare la fiducia  
dei greci verso l'onnipotenza dello Czar. Finché  
la Russia profitta d'ogni circostanza che soccor-  
ra a' suoi piani, la Turchia sembra inconsapevole  
della sua forza e dimentica che essa ha a prov-  
vedere ad oltre 400 milioni di maomettani.

Di tutti gli ambasciatori non fu che sir Strat-  
ford-Canning il quale si recasse ad incontrare il  
Sultano nel mar di Marmora. Il Sultano si ralle-  
grò di quella cortesia, ma gli altri ambasciatori  
si sentirono offesi di questa voglia di distinguersi  
e d'oscurare i colleghi, i quali ei cerca di met-  
terli a mostra sempre che gli si presenti l'op-  
portunità. Essi esternano i loro pensieri con un  
po' d'amarezza, dicendo che l'ambasciatore in-  
glese governa la Turchia come se fosse già di-  
venuta una seconda India. — Per quanto essa  
guadagna dalle aperte dimostrazioni d'amicizia  
dell'Inghilterra, altrettanto può metterla in qual-  
che difficoltà la gelosia delle altre potenze ami-  
che. — I due cognati del Sultano, il seraschiere  
Mehemed Ali e Acmet Fetih pascià, comandante  
supremo dell'artiglieria, ricevettero tutt'e due  
una pensione di 75 mila piastre in premio del  
loro zelo e dell'annegazione. Si pretende che il  
Sultano si trattiene poco a Smirne per non da-  
re ascolto alle maligne insinuazioni di Halil pascià  
contro l'attuale ministero. E questo pure un se-  
gno del suo affetto e della condiscendenza verso  
i suoi due cognati, i quali l'accompagnavano nel  
viaggio.

Il generale Lochmus è già arrivato; l'amba-  
sciatore inglese s'affatica d'aiutare il suo ritorno  
nell'armata.

Le ultime lettere di Bukarest fanno men-  
zione di un ordine del giorno dell'imperatore  
delle Russie alla sua armata, nel quale parla del-  
la necessità che l'esercito sia pronto a marciare  
ad ogni cenno per ristabilire sopra stabili fonda-  
menti l'ordine in tutta Europa.

## SPAGNA

Una notizia telegrafica ufficiale da Madrid  
del 12, ore 4 della mattina, annunzia, che la  
regina si è sgravata d'un bambino morto.

## PORTOGALLO

Lettere di Lisbona del 26 giugno riferi-  
scono che il commercio di quella città sta in  
grande ansietà per la minaccia fatta dall'amba-  
sciatore degli Stati Uniti di non ammettere né  
scuse né ritardi al soddisfacimento dei suoi rila-  
mi, per cui passato il termine fissato avrebbe  
avuto ricorso alle forze navali di cui può dispor-  
re. Non si sapeva quali fossero le decisioni del  
governo portoghese in queste critiche occorrenze.

## INGHILTERRA

Nella commissione nominata dalla Camera  
dei Comuni sopra gli affari ecclesiastici (8 lu-  
glio) i sigg. Horsman ed Hall combatterono so-  
veramente il sistema della Chiesa inglese, che  
arricchisce esuberantemente i vescovi ed i gran  
dignitari, senza darsi pensiero di provvedere al  
clero inferiore. Dopo due divisioni questo bill fu  
discusso sino all'art. 15.

— Il 9 ai Comuni il sig. Locking chiese gli sia per-  
messo di presentare un bill onde assillare la franchigia  
elettorale delle contee d'Inghilterra del paese di Galles a  
quella dei borghi dando il diritto di votare a tutti i cen-  
suarii sino alla concorrenza di 10 sterli all'anno.

Questa mozione è appoggiata dal sig. Hume. Sir di  
Lacy Evans propone come emendamento a questa mo-  
zione, che la franchigia elettorale venga accordata ad ogni  
uomo che paga la tassa della rendita o quella dei poveri,  
sino alla concorrenza di 5 sterli all'anno con dodici mesi di  
residenza: come anche a coloro che hanno una certa somma  
depositata nelle casse di risparmio. Tuttavia il sig. di Lacy

Evans ritirò poi il suo emendamento, affinché la mozione  
del sig. Locking sia discussa senza impedimento di sorta.

I signori Alcock G. Thompson e lord Dudley Stuart so-  
stengono la mozione.

Lord J. Russell. Non è mia intenzione di spiegare il  
mio avviso sul merito della duplice proposta del signor  
Locking e di sir di Lacy Evans; ma non potrei con-  
sentire che una tal mozione sia presentata ad un'epoca  
tanto avanzata della sessione. Non vo' qui esaminare la  
questione di sapere se la rappresentanza della Camera dei  
Comuni sia pienamente ed in tutto soddisfacente. Se ella  
racchiude certe classi d'uomini cui onorevoli membri vor-  
rebbero vedersi ammesse, ovverò se sarebbe benefico che  
la gran massa del Popolo inglese vi fosse rappresentata:  
ma io formalmente dichiaro che il Popolo inglese è pro-  
fondamente affezionato al modo attuale di governo sotto il  
quale esso vive. (Applausi)

Quanto all'attuale costituzione del Parlamento e ad  
ogni desiderabile allargamento del suffragio, non m'è  
d'uopo ripetere quanto ho già dichiarato intorno a ciò:  
nulla ho da aggiungere, nulla da ritrattare. Certamente, se  
il ministero pensi essere vantaggioso al paese d'introdurre  
alcun progetto di riforma, stavi nel suo diritto d'intror-  
durlo in tempo utile; ma ove mai ci venga meno la fidu-  
cia della Camera, e quella soprattutto degli onorevoli  
membri che aspirano ad un cambiamento di governo, al-  
lora il più naturale da farsi sarà di cangiare il governo;  
e poi lo si vedrà all'opera e sarà conosciuto il progetto di  
riforma che dee ottenere il suffragio della Camera! (Si ride)

Il sig. D'Israeli combatte energicamente la mozione  
Locking, e chiede che i riformatori del Parlamento si  
spieghino categoricamente, e dicano se non vogliono essi  
spingere le cose agli estremi, e giungere a rivoluzionare il  
paese dando il suffragio universale. Questo a me dice egli  
non esito punto a dire, che io sostengo il sistema che con-  
serverà all'Inghilterra un governo libero e forte; e penso  
e sono profondamente convinto, che gli uomini debbano  
essere elevati sino al voto, non che il voto debba essere  
abbassato sino agli uomini.

Aggiunge in seguito, che coloro i quali han fatto la  
proposta, non veggono i risultamenti ch'essa avrebbe: il  
primo de' quali consisterebbe nell'eliminare gli autori  
della mozione del Parlamento.

Il suffragio universale sarebbe la loro perdita: la loro  
caduta sarebbe certa. L'elettore inglese dice il sig. D'Israeli  
sdegnando innanzi tutto ogni maneggio politico si dichiara  
per la costituzione che lo ha fatto felice, glorioso e  
grande, ed il verdetto nazionale ridurrebbe al suo giusto  
valore un sistema di tergiversazione politica deplorabile.  
(Applausi)

La Camera va ai voti. 400 membri votano per la mo-  
zione Locking, 159 contro. La mozione è respinta.

Il sig. Anstey aveva domandato che si formasse una com-  
missione speciale d'inchiesta sulle cause della decadenza  
del commercio colofiale ed estero sul caffè. Il cancelliere  
dello Scacchiere combatté la mozione Anstey, che fu respin-  
ta ad una maggioranza di 205 voti contro 90.

Il sig. Loke propone un indizcio alla regina affinché  
S. M. si degni di ordinare una inchiesta per sapere, se il  
lavoro della domenica alla posta non potrebbe essere stui-  
nito, pur non prescrivendo interamente un termine alla  
distribuzione delle lettere.

Lord J. Russell. M'associo di buon animo alla mozione,  
purché la inchiesta miri a conoscere se la distribuzione delle  
lettere la domenica non potrebbe farsi in un tempo abba-  
stanza breve, sicché gli impiegati incaricati del servizio  
potessero attendere alle loro pratiche religiose.

Il sig. Loke non appuella l'emendamento del primo  
ministro.

La sua mozione è posta ai voti: 92 membri votano in  
favore, 233 contro. La mozione Loke è respinta ad una  
maggioranza di 141 voti.

È posto quindi ai voti l'emendamento Russell, e viene  
adottato ad una maggioranza di 195 voti contro 112.

## seduta del 10.

Lord J. Russell. Venerdì prossimo pregherò la Camera  
voglia formarsi in comitato per esaminare il progetto di  
risoluzione che segue: « Un rispettoso indizcio sarà pre-  
sentato alla regina per chiedere a S. M. si degni dar l'or-  
dine che un monumento alla memoria di sir Roberto Peel  
sia innalzato nella chiesa di S. Pietro di Westminster, con  
un'iscrizione la quale attesti il pubblico cordoglio per la  
grande ed irreparabile perdita fatta dalla nazione; e per  
assicurare a S. M. che la Camera s'incaricherà della spo-  
sa. » (Applausi)

Questa mozione è adottata all'unanimità.

— Nella tornata della Camera dei Comuni dell'11 il mi-  
nistro Labouchère dichiarava al sig. Astley che la dire-  
zione del commercio ha preparato un lavoro sulle tariffe  
straniere e su quelle delle colonie, aggiungendo che il mi-  
nistro degli esteri ha mandato istruzioni a tutti i consoli  
inglesi acciò gli trasmettessero copia di tutte le tariffe che  
sono in vigore nei vari paesi nei quali essi si trovano. Il  
sig. Ewart faceva la sua solita mozione per l'abolizione  
della pena di morte: l'appoggiava il sig. Hume, senza però  
ottenere gli onori della discussione. La regina ha approvato  
la nomina di sir Thomas Wilde alla carica di lord cancelliere.  
Dicesi che il sig. Wilde non riempirà il duplice suo  
ufficio sinché le funzioni di primo giudice della corte della  
cancelliera non siano separate da quelle di presidente della  
Camera dei Lordi.

Roberto Pale è comparso davanti la Corte criminale.  
Egli si proclamò innocente, e serbò in tutta la seduta il  
contegno il più indifferente. La sua difesa tendeva a farlo  
considerare come soggetto ad allucinazioni, il che vien  
confermato da medici e testimoni: e la questione venne  
posta ai giurati su questo punto. Fu condannato a 7 anni  
di deportazione. Si aprono in ogni città d'Inghilterra sot-  
terranee per un monumento a Roberto Peel. Doveva

tenersi a questo fine un gran meeting dai mercanti e ban-  
chieri di Londra, presieduto dal lord maire.

## BRASILE

Ecco il discorso pronunciato dall'imperatore  
del Brasile chiudendo la prima ed aprendo la se-  
conda sessione delle Camere legislative dell'im-  
pero. Il 3 maggio S. M. I. in compagnia dell'im-  
peratrice si recò al Senato, ove disse:

« Degnissimi e onorevoli rappresentanti della nazione!  
Molte città del nostro litorale, specialmente Bahia, Rio de  
Francisco e Pernambuco sono state travagliate da una ma-  
lattia epidemica. I mali cagionati da questo flagello, ben-  
ché inferiori a quelli che gli attribuiva lo sgomento della  
popolazione, hanno afflitto il mio cuore. Grazie all'Onni-  
potente, il male diminuisce, ed io spero, che esaudendo  
le nostre preci, la misericordia divina vorrà allontanarlo  
per sempre dal Brasile. Queste circostanze hanno incagliato  
i lavori della legislatura; io però nutro fiducia, che nella  
presente sessione voi potrete condurre a termine le misure  
di cui ultimamente vi ho parlato. La Provincia di Pernam-  
buco è stata pacificata, le bande che erravano nei boschi  
sono state disperse, ed i capi loro si sono inchinati dinanzi  
alle pubbliche autorità. Le nostre relazioni colle potenze  
straniere sono all'istesso punto in cui si trovavano al prin-  
cipio dell'or fatta sessione. Io continuerò ad adoperarmi  
in ogni modo per conservare la pace.

Dei sudditi di quest'impero, spallaggiati dagli emigrati  
dei vicini Stati, si organizzarono in truppe che penetraro-  
no a mano armata nel territorio oltre il Quareno in con-  
tradizione cogli ordini del presidente della provincia. Il  
mio governo ha dato ordini e prese opportune disposizioni  
per richiamare al loro dovere i sudditi brasiliani, e conti-  
nuerà a far sparire, per quanto starà in lui, le cause onde  
ebbe origine sì lamentevole avvenimento. Io vi ringrazio  
della cooperazione da voi data al mio governo, e faccio  
conto sulla sua efficacia per sviluppare e consolidare l'or-  
dine pubblico e la prosperità dell'impero. La prima ses-  
sione di questa legislatura è chiusa, la seconda è aperta. »  
(Morning Chronicle).

## INDIE

CALCUTTA 1 luglio. I Sikh hanno preso una  
posizione minacciosa presso Hyderabad. Il trattato  
americano di commercio con Cochinchina non è  
ancora concluso. I disordini di Bentam sull'isola  
di Java continuano. In Amboina dominano tre-  
miti e massi atmosferici i quali ultimi cagiona-  
no furore periccoloso. Le trattative dell'Inghil-  
terra colla Cina non fanno alcun progresso. Il  
primo ministro cinese ha cessato di vivere poco  
dopo la morte del suo Sovrano. Sir Napier è  
indisposto.

## ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Torino, 16 luglio. Aperta appena la tor-  
nata della Camera dei Deputati il ministro dell'interno  
salva la ringhiera a leggere il decreto col quale il Par-  
lamento è prorogato sino al 5 novembre.

L'annunzio non fece veruna sensazione, perorchè, era  
cosa che da tutti già si sapeva; nè lo spazio di tempo nel  
quale deve durare la proroga parve troppo lungo; giacchè  
sedevano omai da dieci mesi le due Camere, mentre pure  
normalmente non dovrebbe la sessione prodursi più in là  
che sei mesi. L'epoca stessa dell'anno non consentiva  
d'altronde un intervallo minore. Settembre e ottobre es-  
sendo i mesi nei quali si raccolgono e ritirano i proventi  
del suolo, le faccende campane assorbono il tempo e lo  
cure dei proprietari. Gli è solo ai primi di novembre che  
tutte queste operazioni possono essere compiute: che può il  
buon massaro, provveduto alla gestione economica della  
famiglia, abbandonare nuovamente senza danno la cura  
personale degli affari domestici, e riprendere i lavori e le  
preoccupazioni della vita politica.

È anche questo lasso di tempo indispensabile al mini-  
stro, perchè sono assai leggi organiche di molta impor-  
tanza da preparare per la compiuta attuazione dei principi  
proclamati dallo Statuto. (Risorgimento)

FRANCIA. — Un dispaccio telegrafico da Parigi in data  
del 15 fa conoscere, che l'Assemblea adottò il timbro per  
gli opuscoli. Così avverrà quello ch'era stato già predetto  
da molti, che cioè tante riviste e tante opere, minori di  
dieci fogli di stampa, che si pubblicavano a Parigi, verrebbero  
invece pubblicate nel Belgio, che ne farà un grande com-  
mercio a danno dell'industria francese. Impedire l'im-  
portazione sarà impossibile affatto. Anzi quel costo aspetto  
di contrabbando, che acquista la merce pubblicata nel  
Belgio, farà, che sarà grande in Francia la ricerca, tanto  
degli opuscoli buoni, come dei cattivi. In generale l'opinio-  
ne della stampa francese si è che la nuova legge sia un  
impasto stranissimo, un' impossibilità all'atto pratico. Si vo-  
le fare, come disse Montalembert, nel suo sistema di *hautes*  
*vigilances*, una spedizione contro Roma all'interno, e si  
va a rompere nello scoglio del ridicolo. Quando in Francia  
un'Assemblea, un governo, cadono nel ridicolo la è follia  
per essi. Ivi si sopporta qualunque esagerazione, purchè  
accompagnata da parole grosse; ma quando non si sa  
oculare il ridicolo, si è perduti. — Il gerente del foglio  
bonapartista *Le Pouvain* venne invitato a comparire dinanzi  
all'Assemblea, a motivo di un attacco violento contro la  
rappresentanza nazionale. Probabilmente l'articolo sarà un  
attacco con cui la stampa avrà risposto alla tribuna, la  
quale, nella sua discussione si manifestò contro la verità  
d'un inaudito accanimento.



## APPENDICE.

### Quesiti da mettersi a concorso.

Hanno relazione coi quesiti secondo e terzo da noi proposti, un gruppo di altri quesiti, che faremo succedere prima di darne qualcheuno d' un genere diverso.

**QUESITO V°.** — Stabilire un premio, per chi con pratici esempi mostra il modo migliore di rinasciare e ridurre ad utile coltura le terre basse e paludose verso il mare.

**Ragioni del proporre il quesito.** — I terreni bassi prossimi al mare sono fra i più fertili; ma le acque che stagnano ed impaludano rendono que' luoghi pressoché inabitabili, e quindi la fertilità non torna ad alcun vantaggio. Il rendere salubrità a que' luoghi è un guadagnare ricchezza alla provincia. Se rammentiamo, che Aquileia, Concordia, Altino erano grandi città, collocate tutte in luoghi, ove in appresso dominò l'aria insalubre, dobbiamo credere, che vi sieno pure i mezzi per rendere sana di nuovo l'importante regione bassa. Anzi è un fatto, che la migliorata coltura delle terre produsse già di gran vantaggio. Non si deve però arrestarsi sovra cammino sì bello. Regolando il corso delle acque, facendo scoli, bonificazioni, piantaggioni, strade, collocando in luoghi elevati le case e costruendole di buon materiale, si verrebbe poco a poco riguadagnando il terreno perduto. Questa sarebbe opera, oltreché utile, umana: poiché si ridarebbe la salute a popolazioni, la cui vita è ora dimezzata dai matori che vi regnano.

**Modi del concorso.** — Chi fa opere simili trova egli medesimo il suo vantaggio. Però bisogna animarle coi premi d' emulazione. Questi sarebbero da darsi principalmente a coloro, che fanno dei lavori in grande, e massime agli individui ne migliori progetti, che comprendano tutta la regione bassa. Bisognerebbe anche eccitare gli abitanti de' villaggi di que' luoghi a fare certi lavori in comune nelle vernate, compensandoli con terreni da spartirsi, dopo bonificati per l'opera loro.

**QUESITO VI°.** — Porgere un progetto, attuabile con vantaggio, per rendere navigabili i fiumi della provincia del Friuli (e così d' altre) fino al punto più elevato possibile.

**Ragioni del proporre il quesito.** — La soluzione di questo si lega al quesito più sopra indicato del regolamento del corso delle acque, che scendono dalle Alpi nostre. Ma indipendentemente da quello, che può parere troppo ampio, qualcosa si può fare per la soluzione di questo più ristretto quesito, prendendo le acque vive, che in una certa regione pullulano ed in breve si fanno fiumicelli perenni, atti a sopportare barche di qualche portata. Per portare la navigazione più superiormente su parecchi di codesti fiumi, converrebbe nettare le foci loro, togliere qualche ostacolo, regolare con scavazioni e con tagli. Mentre si tratta di far penetrare a parte superiore (che sarebbe stato imperdonabile errore mandarla per la sottana) da una strada ferrata, è necessario avvicinare ad essa il più che si può il mare mediante i fiumi navigabili. Facilitati così i trasporti si rafficherebbe coll' altra sponda del golfo; le basse terre guadagnerebbero, perché molti troverebbero il loro conto a lavorarle ed a bonificarle. Fino da tre o quattro anni fa trattammo questo soggetto nell' *Osservatore Triestino* (dove cogliemmo talora l'occasione per volgere al diletto Friuli) parlando della foce della Livenza, dell' Anfora che adduce ad Aquileia, e del fiume Stella, che si dovrebbe navigare fino ad Aris ecc. In questo imprese si mostrano interessati anche i negozianti triestini; coi quali bisognerebbe darsi la mano. È antico lamento, che la maggior parte delle nostre acque vanno perdute inutilmente.

**Modi del concorso.** — Un premio converrebbe darlo all' ingegnere, che facesse spontaneamente il migliore progetto a quest' uopo; salvo a chiamarlo poi forse anche all' esecuzione del lavoro. Il premio dovrebbe esser proporzionale all' estensione, che il suo lavoro abbraccia. Alcuni di codesti lavori potrebbero essere fatti da parecchi Comuni d' accordo, i quali dovrebbero poter

venire compensati con un tenuissimo e temporaneo pedaggio.

**QUESITO VII°.** — Stabilire un premio per chi estende l'irrigazione sopra un terreno non minore di cento campi.

**Ragioni del proporre il quesito.** — Noi speriamo, che si faccia uso finalmente del permesso della Luogotenenza Veneta di sentire il voto dei Comuni interessati alla irrigazione mediante le acque della Ledra, che arricchirebbero sommamente la parte men fertile della Provincia ed accrescerebbero la nostra produzione di bestiami, della quale abbiamo tanto bisogno, e che sarebbero per noi una grande ricchezza. Speriamo, che non s' indugi più oltre a condurre a qualche inizio quell' opera patria; ma anche senza di quella, i parziali tentativi sono da incoraggiarsi. La prima è impresa di una società in grande; ma anche altri minori consorzi potrebbero derivare acque dai fiumi per condurle a fertilizzare le terre, ed in molti casi qualche privato può con vantaggio effettuare l'irrigazione sopra le sue praterie. I primi esempi sarebbero di grande valore per gli altri. L' argomento del toracento sono molti che l'intendono quando i fatti parlano. Per questo la Camera prov. di commercio e d' industria del Friuli da ultimo opinava col suo voto, che ad un possidente, che vorrebbe fare un tentativo d'irrigazione in grande, conducendo sulle sue praterie un rivolo da derivarsi dal Tagliamento, non solo si attenuasse il canone d'investitura, ma se glielo condonasse affatto per alcuni anni, se pure non fosse anzi da accordargli un premio.

**Modi del concorso.** — Nella provincia del Friuli, dove più che altrove s' ha bisogno d' introdurre l'irrigazione, si dovrebbero dare premi parecchi a quelli che si mettono sulla via, per la quale parecchie delle provincie lombarde pochissimo fertili crebbero ad una notevole ricchezza. P. V.

### NOTIZIE DIVERSE

Un *Giornale del Giudaismo* che si è assunto a rappresentare gli interessi di questa confessione religiosa nell' Austria, verrà quanto prima pubblicato ed assistito dalla massima parte dei letterati israeliti dell' impero mediante collaborazione.

Lettere da Maria Neustift (nella Stiria) in data del 3 luglio riferiscono quanto segue: Nel mentre che generali sono nel paese le lagnanze sulla mancanza di moneta spicciola e sulla carta monetata, un ragazzo trova nel villaggio di Zirkovec delle belle monete d'oro. Un contadino di quel villaggio fece scavare dal suo ragazzo di servizio una fossa presso la propria casa. Dopo che questi ebbe scavato sino alla profondità di circa un piede, s' accorse d'alcun che di lucente, e trovando un pezzo di metallo, corse a mostrarlo al padrone, il quale riconoscendo il valore della moneta, si portò seco lui alla fossa ed amendue si diedero a scavar oltre, finché all' improvviso incontrarono una forte opposizione; cagione della medesima fu una pentola, che venne all' urto fatta a pezzi e nella quale trovavansi una quantità di monete d'oro: 500 pezzi a quanto racconta la garrula fama. Esaminatele da vicino, fu trovato che tutte queste monete d'oro furono coniate al tempo degli antichi imperatori Tiberio, Claudio, Diocleziano, Vespasiano e Nerone; esse sono tutte ben mantenute, d'oro massiccio, e su d'una si vede la Dea Fortuna che incorona Vespasiano.

Certa Giuliana Weisskirchen di Schleimboch presso Vienna mostrava sul suo corpo le stigmate del Salvatore. Ora ella trovavasi nell' ospedale, e si sospetta essere il caso opera dell' arte. L' intervento militare fu necessaria per sbandare i contadini tumultuanti in Schleimboch per dare quest' oggetto.

Nell' ultima seduta plenaria della società storica in Monaco il membro Welsch modellò la proposta per innalzare un monumento allo storico bavarese Lorenzo Westenrieder. Fu eletto un comitato, ed è certo che la nobile impresa non resterà uno sterile voto nella città, che a buon diritto può chiamarsi oggi la regina dell' arte.

Dopo il noto disastro che subirono i sign. Baral e Bixio nel loro viaggio aereo essi hanno ricevuto lettere da un gran numero di aeronauti i più esperti, i quali si offrono di accompagnarli nel loro nuovo viaggio. Si costruisce a tal uopo un paracadute di nuova invenzione, il quale potrà picciamente in sicuro le vite dei viaggiatori.

Annunciato che il signor Felice Pyat sarà rappresentatore ira breve a Lodi, ove s' è rifugiato dal 13 giugno, un gran dramma intitolato: *Il medico di Nerone*.

## AVVISI.

### ACQUA PUDIA

#### DI PIANO ED ARTA IN CARNIA

I sign. FRATELLI PELLEGRINI fanno sapere, a quanti intervennero per lo passato, o bramassero quindi innanzi intervenire alle acque minerali salubridere, riconosciute col nome di *Acqua Pudia di Piano*, che hanno accomodate a miglior agio dei conestrenni il proprio locale ad uso di Locanda in Arta, mettendosi in caso d' offrire per la corrente stagione settanta stanze da letto, buon numero di vasche da bagno, una ben fornita trattoria e quant' altro è compatibile in mezzo alle difficoltà e ristrettezze di quella posizione montuosa, del resto amena ed allestatare. (1a. pubb.)

**NUOVA MANIERA** d' indorare e indargentare qualunque metallo, come pure oggetti di ferro, acciaio, galloni, frangie ecc.

Il nuovo metodo usato dal sottoscritto in questo genere di lavori è garantito pel suo ottimo effetto e per la durata, come per la perfetta riuscita in qualunque cosa, tanto in oro che in argento, o frammischiatli nel medesimo pezzo fra loro o anche con colori diversi.

Ale catene di orologio di ferro, e d' acciaio tanto in uso, riesce l' indoratura a perfezione.

I signori che volessero onorare il sottoscritto con qualche ordinazione, tanto in oggetti di chiesa, che di famiglia — come lumiere, finimenti da tavola, da carrozza, bijuterie, cose antiche, qualsiasi di grandezza e di forma — potranno rivolgersi al sottoscritto nella Trattoria di Sbigna al ponte Pascole. — Egli si fermerà per breve tempo in questa città.

Udine, 18 luglio 1850.

G. C.

(2a. pubb.)

### BAGNO SALSO FRACCHIA

Il Farmacia chimico GIUSEPPE FRACCHIA a Treviso, adoperato ogni studio ed esattezza per ritrarre dalle vicine lagune di Venezia e preparare opportunamente gli ingredienti veri per la confezione del suo *Misto per bagno salso a domicilio*, si vede onorato da oltre a sette anni di commissioni e di attestazioni da tutti quelli che lo sperimentarono efficace nella scrofola, nella rachitide, nelle ostruzioni addominali ed altre affezioni della pelle.

Quest' anno onde soddisfare sollecitamente alle inchieste degli Stabilimenti pii, di quelli per bagni, e di qualunque il volesse si stabilirono molti depositi, dove un tabellone miniato ed un libretto d'istruzione varrà a prevenire qualunque adulterazione o sostituzione, cosa della massima importanza dove trattasi di medicinali di provata utilità.

Depositari nel Veneto sono li sign. Diego Antonio a Rovigo, Patuzzi Luigi a Verona, Curti Domenico a Vicenza, Girardi Antonio a Padova, Zanon Bartolomeo a Belluno, Bazzani Girolamo a Feltre, Gluradi Vincenzo a Bassano, Filippuzzi Antonio a Udine.

(1a. pubb.)



# SUPPLEMENTO AL GIORNALE IL FRIULI

Anno II.

Venerdì 19 Luglio 1850.

N. 159.

## RELAZIONE

Della Commissione stata eletta pel riparto delle spese inerenti al Prestito dei 120 Milioni, che l'Adunanza in Verona per acclamazione ha destinato alla stampa, come veniva annunziato

Onorevoli Signori!

La commissione che vi compiaceste di scegliere nell'Adunanza del giorno 5 corrente per proporre il riparto del prestito di 120 milioni ha subito una modificazione. Il sig. Consigliere Imperatori altro dei deputati della R. città di Milano ha rinunciato all'ordine della sua nomina perchè sembravagli meno conducente ad ingenerare una pubblica persuasione dell'equità del riparto subalterno fra le diverse città e provincie della Lombardia se la relativa proposta fosse concretata col concorso sopra tre membri dei due deputati di Milano. Declinata da lui per tale sentimento di troppo apprezzabile delicatezza la sua nomina, vi subentrava il pieno diritto quello del sig. Benedetti deputato della R. città di Brescia che raccolto aveva il successo maggior numero di voti, e la commissione deve alla compiacenza della sua accettazione d'essersi potuto immediatamente costituire.

L'oggetto che Voi domandate, onorevoli signori, alla Commissione era duplice, l'uno di porre la divisione del prestito fra le provincie di Lombardia e quelle della Venezia, l'altro di proporre il riparto conseguente fra le provincie comprese nei rispettivi territori Lombardi e Veneti. Il primo per essere di comune interesse di entrambi, fu affidato alla intera Commissione, il secondo rispettivamente ai commissari Lombardi e Veneti.

Se il riparto così complessivo come parziale dovesse servire a base d'un prestito forzato, a base di divisione d'imposte future, una sola sarebbe stata la voce degli individui chiamati a far parte della Commissione, quella cioè della loro incapacità assoluta a segnare quella linea di giustizia che severa e scrupolosa deve presiedere nel chiamare coativamente cittadini al concorso di pubblici bisogni. Impossibile in sé, impolitico per le successive sue conseguenze, e riconosciuto inopportuno dalla stessa Autorità del Consiglio dei Ministri essendo l'accettare tutta la somma del prestito all'estimo censuario che è l'unico moltiplicatore legale delle forze fondiarie delle singole provincie e città, era pur d'opo che una parte fosse applicata alle altre fonti di risorse nazionali, vogliamo dire al commercio, all'industria, ai capitali ecc. e ciò anche per dovere di giustizia distributiva, impovente che i pesi siano comuni a tutti quelli che partecipano ai vantaggi della protezione sociale. Ma come Voi ben sapete, o signori, queste fonti di risorse nazionali sono difficili a conoscersi nella loro numerica estensione, e se studi profondi e ricerche diligentissime possono condurre ad un'approssimativa valutazione, per la stessa loro indole sfuggono all'assoggettamento d'un positivo conteggio. La scienza della statistica può chiamare ancora bambina e forse per l'indefinito concorso delle circostanze che agiscono a variare gli enti oggetti alle di lei indagini, rimarrà altra di quelle prove che attestano un limite essere pure assegnato allo scibile umano oltre il quale non è possibile sperare la ricerca della verità.

I lavori che in questa materia furono pubblicati prima dell'anno 1848 non possono servire di un dato coscienzioso, sia perchè molto è a dubitarsi della loro esattezza, sia perchè gli avvenimenti successivi hanno importato essenziali cambiamenti. Il nuovo ordine di cose che si va per l'emanata Costituzione ad introdurre nel Regno Lombardo-Veneto, il sistema delle strade ferrate, il metodo di fortificazioni militari, la vestizione delle preconcette idee d'unione doganale fra diversi Stati d'Italia, persuadono che con diverse norme si dovranno in seguito valutare gli elementi della ricchezza commerciale ed industriale, e che proporzioni molto differenti dalle antiche si verificheranno nelle diverse provincie di questo Regno.

Ma la commissione ha considerato che assolutamente

straniera alle intenzioni espresse dalle rappresentanze delle provincie e città è l'idea di rendere a peso dei loro amministratori, forzosa quel prestito che la Sovrana Sapienza ed Autorità proclamò volontario. Ha considerato che nel processo verbale 18 maggio scorso fu dalle rappresentanze provinciali raccolte in Verona convenuto di provvedere col mezzo di un prestito garantito sull'estimo del Regno Lombardo-Veneto la somma occorrente, che appare dall'invito di S. E. il conte Governatore Generale, 14 scorso giugno essersi dal Consiglio dei Ministri encomiate quelle cure ed in massima accettata quella proposta. Ha considerato che perciò la dal Consiglio dei Ministri accettata offerta di assunzione del prestito a carico delle provincie e città fu alligata al mezzo, il quale pur unico si presentava possibile per consigliare coi bisogni dello Stato, la conservazione diroto fisica e materiale di questa provincia, cioè dal riavvenimento di chi assumesse di pagare a ciascuna delle medesime la somma del prestito, e che per ciò l'operazione del riparto veniva sostanzialmente a fissare la quota che ciascuna città e provincia doveva sostenere per il soddisfacimento della provvigione e delle spese relative per la statuzione del mezzo suindicato. Il prestito che qualsiasi sproporzione verificabile nel riparto porta così limitata conseguenza tolse alla coscienza della vostra Commissione quella esistenza che nasce da difetto di dati positivi nel segnare le quote rispettivamente applicabili, la determinò ad accettare il mandato di cui la onorate, le fece sentire che poteva a particolari circostanze tutte quelle non stabili e perpetue di alcune città e provincie, ma pure per alcun tempo durevoli avere riguardo, la persuase che ogni deputato senza declinare sensibilmente dal rigore delle proporzioni poteva piegare a conciliativi accordi, e che perciò il suo lavoro sarebbe onorato della vostra approvazione, o signore, così per riguardo agli effetti contemplati, come riguardo ai cardini speciali che lo diremmo, non avrebbe mai potuto offrire un dato qualsiasi per norma a qualunque altra operazione. Egli è alla promessa dichiarazione di questa franca condizione che la Commissione discende a presentarvi il risultato delle sue meditazioni.

Quantunque la ricchezza principale della Lombardia e della Venezia derivi dal suolo, sicchè questo in confronto del complesso degli altri elementi sia il maggiormente tassabile pure la vostra Commissione doveva avere riguardo alle gravissime imposte onde furono sempre aggravati i beni fondi con corrispondente sollievo degli altri elementi. Quindi e pel principio politico di evitare i danni considerabilissimi derivabili all'agricoltura da un nuovo sopracarico, e per un sentimento di distributiva giustizia fu concordato la Commissione nell'applicare all'estimo censuario la metà delle provvigioni e delle spese di cui si è fatto superiormente discorso, accollando così per necessaria conseguenza, l'altra metà alle altre fonti di risorsa nazionale. Queste fonti si ritennero nel Commercio, nell'Industria, nei capitali fruttiferi e nell'esercizio delle professioni liberali. Seguendo però questa divisione come base fondamentale del riparto generale non intese la Commissione di vincolare l'arbitrio di ciascuna Città o Provincia a seguirlo per norma degli accollamenti nel rispettivo loro interesse. Era d'opo proclamare un principio generale uniforme che dividesse il carico di ciascuna rappresentanza raccolta in Società, ossia dei singoli soci fra di loro. Ma non era necessario, che ciascuna rappresentanza nel raccogliere i mezzi per contributo fosse pregiudicata in quella libertà d'azione che la legge le concede di provvedere, cioè come meglio aggrada all'interesse dei propri amministratori.

Fissata tale norma di riparto doveasi per quota relativa all'estimo partire dal dato legale che serve di misuratore dell'imposte. Quindi la necessità di vedere la metà del prestito accollabile all'estimo per gli effetti come si disse della provvigione e delle spese secondo la massima legale ordinaria di assegnazione di tre quinti alla Lombardia, e di due quinti alla Venezia.

Quanto all'altra parte si presentavano naturalmente gravissime le difficoltà nell'assegnare. Pochi nomi sovra vi riferimmo erano i nomi dei vostri commissari sulla forza delle complessive e delle individuali fonti di ricchezza. I dati che il sig. Consigliere Ministeriale Presidente di questa Assemblea ebbe la compiacenza di somministrare derivano da epoche ben diverse dalle presenti e future, e quelle pure desunte negli anni 1848 e 1849 scelti dovevano nes-

cessariamente gli effetti degli eventi allora accaduti. Ma sebbene diversamente giudicati dall'invidia straniera uno è par sempre e da entrambi i lati dell'Adige il sentimento, costante e sincera la fratellanza dei cuori. Il desiderio di rispondere alle ingiuste accuse dei nostri avversari col presentar loro l'elegante ragion dei fatti prevalse al grezzo scrupolo degli interessi municipali, e qualora Voi accettate le nostre proposizioni od altre nel miglior vostro senso abbiate a sostituirne, noi daremo sempre l'esempio della piena concordia fra i rappresentanti della Lombardia e della Venezia radunati nella prima Assemblea del Regno Lombardo-Veneto.

L'equità sempre figlia d'un coscienzioso amore del vero suggerì la divisione della seconda metà del prestito nella proporzione di due terzi al Lombardo e di un terzo al Veneto, e noi andiamo convinti che nessuno dei territori sarà per elevare lagnanze.

Egli era sulla subdivisone soltanto di questa quota proporzionale che presentavasi il bisogno del riparto fra la Città e Provincia appartenenti ai diversi territori, mentre per quella attribuita all'estimo censuario la subdivisone dove fondarsi sui legali dati dell'imposta diretta.

Comunque limitate le attribuzioni di riparto ai rispettivi membri Lombardi e Veneti, pure fu comune il desiderio di avere il concorso reciproco di tutti i lumi, prova novella di concorso reciproco in una sola volontà, quella del miglior bene del paese.

Dubitare non si poteva che la Città e Provincia di Milano, come il suo nella quota censuaria doveste in primo grado collocarsi anche nel riparto della porzione attribuita alle altre sorgenti di ricchezza nazionale. La difficoltà stava nel fissarne il quantitativo che dalla proporzione dell'estimo non potremmo certamente raccoglierci senza pesare sulle altre Città e Provincie. Aggiungendosi ad accrescere tale difficoltà il bisogno d'un riguardo di sollievo ad una Città e Provincia che incomparabilmente più delle altre soffre nelle vicende, e che deve per lunga pezza risentirne gli effetti. Voi bene comprendete, o Signori, che intendiamo parlare della Città e Provincia di Brescia. Se gli Statisti ed i Geografi le assegnano specialmente nell'industria un posto distinto, il genio dei suoi abitanti trova ora nell'assoluto esaurimento dei Capitali un ostacolo alle imprese altre delle quali, come la fabbrica delle armi, è per l'atto Governativo assolutamente impedita. A Milano ed alla sua Provincia fu dalla nostra Commissione ritenuto di applicare in gran parte le conseguenze del sollievo della Città e Provincia di Brescia, sicchè fu complessivamente attribuito a Milano e sua Provincia di sopportare per due quinti la metà del prestito assegnato alle fonti straniere all'estimo censuario. Divisa quindi questa metà in cento Carati la Città e Provincia di Milano congiuntamente ne assumeranno il numero di quaranta, ed il caricamento di Brescia sarà ridotto a sette Carati soltanto.

Seconda Provincia in Lombardia florida per commercio, industria e capitali è quella di Bergamo, alla quale perciò vennero assegnati quattordici Carati. Avrebbe dovuto tenervi dietro Mantova. Ma la Commissione ha considerato quanto le vicende della guerra l'abbiano danneggiata, e siansi quindi diminuite le forze del suo commercio e della sua industria, le quali però si rileveranno facilmente in conseguenza di tranquillo ordine di cose. Per tale motivo la si pose in linea inferiore a Como che altrimenti avrebbe dovuto superare. Furono perciò assegnati nove Carati a Mantova e dieci a Como. Provincia per la sua posizione di confine, e per l'industria dei suoi abitanti molto commerciale e manifatturiera. Limitati sono il commercio e l'industria nella Provincia di Cremona, d'alcun che più limitati nella Provincia di Lodi e con pari gradazione si ritenne discendere il limite nella Provincia di Pavia. Ecco i motivi per quali si propone l'applicazione di sette Carati alla prima, di sei alla seconda, di cinque alla terza. Non eravamo bisognosi di giustificazione il tenuissimo contributo di soli due Carati per la Provincia di Sondrio troppo nota essendo la povertà di lei.

Passando ora ad accennare il riparto delle Città e Provincie Venete siamo sicuri di trovarvi pienamente concordi nel nostro pensiero che non si poteva per Venezia attribuire gran calcolo alla circostanza d'essere a Capitale. Le solite vicende l'hanno ridotta a compassionevole stato, e se benefica mano del Governo non la sottraggia i calcoli di



previdenza persuaderebbero a ben più tristi risultati. Nel quoto qui pure diviso in cento carati, abbiamo proposto per Venezia il limite di ventidue, Verona fra le altre Province consorelle è certamente di forza maggiore e la geografica sua posizione che la fa scalo della Germania, e la rete di strade ferrate delle quali vedrassi fra poco per tutte le direzioni più importanti il centro, le danno fondamento a sperare sensibile aumento di prosperità. Non parra quindi ai suoi rappresentanti soverchia l'applicazione che la Commissione per questa Provincia propone di venti carati.

La Provincia di Udine è importante per la molte ed alcune di esse rilevanti manifatture che attestano l'industria di quegli abitanti. Le attribuiamo perciò sedici carati.

Alquanto meno manifatturiera è la Provincia di Vicenza, e quindi limitammo il suo contributo a tredici carati.

Nelle Province di Padova, Treviso e di Rovigo tenne tuttavia il commercio e l'industria, e tranne l'arbitrio della miglior volontà non si presentano dati calcolabili di miglioramento. Progressivamente minore è l'importanza della seconda e della terza di dette Province sicché crediamo di non andare gran fatto errati assegnando a Padova nove carati, otto a Treviso e sette a Rovigo, riservando solo cinque carati alla Provincia di Belluno più povera di tutte.

Credette opportuno la Commissione di non discendere alle operazioni del riparto fra le Province e le rispettive loro Città principali subbene ciò pure si comprendesse nel suo mandato perchè porre meglio lasciarle la cura alle loro rappresentanze ordinarie siccome meglio istruite degli opportuni rapporti di confronto. Attesa però l'insistenza del Deputato di Milano membro di questa Commissione onde almeno per quella città e Provincia si segnasse la quota rispettiva, la Commissione propone che i 40 carati siano divisi per sedici alle Città e ventiquattro alla Provincia.

Prima di chiudere il presente rapporto e subordinarvi le concrete proposizioni sulle quali crediamo dover versare le sagge vostre deliberazioni, permetteteci, o Signori, due riflessi a schiarimento del nostro lavoro. Il primo tende a prevenire la domanda sui dati che condussero il nostro criterio nella suddetta ripartizione: il secondo a darvi ragione per cui anziché di cifre positive abbiamo adottato aliquote divisioni. Sul primo vi diamo francamente che la notorietà ci ha servito di guida in mancanza, come abbiamo già espresso, di elementi positivi di fatto, che questa notorietà fu per quanto era possibile nella maggior buona fede illuminata dalle cognizioni pratiche di ciascun membro della Commissione, animali tutti, come il dover nostro, e la vostra fiducia esigevano, dal solo sentimento di avvicinarsi alla verità. Ma consentite che vi ripetiamo ancora che la nostra coscienza non sarebbe in questa specie di proposta d'arbitramento, tranquilla, e non sarebbe il voto d'alcuno concorso se l'oggetto si estendesse oltre il limite che indicammo di sanare la quota per la quale nelle spese al riavvenimento del prestito, e nel soddisfacimento della convenibile provvigione debba concorrere ciascuna Provincia o Città.

Abbiamo tenuta la divisione in quote aliquote per due ragioni. La prima perchè questa rimane intangibile anche coll'imputazione a favore di ciascuna Provincia o Città dell'importo del prestito volontario a seconda delle dichiarazioni che faranno i singoli sottoscrittori giusta anche la recente notificazione 6 luglio 1850. La seconda perchè proclamato il prestito ad estinzione del settanta milioni di viglietti del Tesoro emanando in forza della Notificazione 24 Aprile 1849, e sembra di tutta giustizia che la somma

complessiva di 120 milioni come deve essere ridotta per l'ammontare delle private sottoscrizioni sia pure ridotta proporzionalmente per l'ammontare dei viglietti del Tesoro che queste Province col fondo d'una sovrapposta speciale estinsero di già od estingueranno. Senza di ciò od il prestito non sarebbe convertito nella causa di estinzione dei 70 milioni di viglietti del Tesoro indicata da S. M., o sarebbe violata la volontà sovrana rispetto alla causa nella quale deve convertirsi l'accennata sovrapposta speciale. Per la parte dunque dei suddetti viglietti del Tesoro che col prodotto della sovrapposta speciale vennero ritirati e mediante abbruciamento distrutti, nonché per la parte che fino all'effettuazione del prestito verrà dalle Casse pubbliche ritirata col fondo della sovrapposta, medesima deve necessariamente verificarsi una corrispondente deduzione della somma originariamente stabilita dei cento venti milioni, deduzione che la vostra Commissione non aveva né gli elementi per conteggiare né l'incarico di proporre.

Compiacetevi ora, onorevoli signori, di sentire le nostre conclusionali proposte che abbiamo redatto in forma di deliberazione.

Al solo effetto di stabilire la cartatura passiva che ciascuna Provincia del Regno Lombardo-Veneto intendo di assumere in concorso di cui fornirà la somma occorrente a completare il prestito volontario proclamato nella Notificazione 18 aprile 1850 di S. E. il sig. Governatore Generale Civile e Militare Conte Radowitzky i Rappresentanti delle Province medesime convengono in quanto segue:

1. L'ammontare delle conseguenze derivanti dal Contratto o dai Contratti che si stipuleranno al suindicato scopo dalla Commissione dominanda è caricato per una metà all'estimo fondiario, e per l'altra metà al Commercio, all'industria, ai Capitali fruttiferi ed agli esercenti arti liberali.

2. La metà incombente all'estimo è divisa secondo le norme attuali delle imposte regie prediali per tre quinti alle Province Lombarde, e per due quinti alle Province Venete.

3. L'altra metà è divisa per due terzi alla Lombardia e per un terzo alla Venezia.

4. La quota complessiva colle suddette norme assegnata alla Lombardia ed alla Venezia sarà pure rispettivamente fra le Province dei singoli territori ripartita per una metà sull'estimo fondiario coll'ordinario metodo delle imposte regie prediali e per l'altra metà sulle altre fonti di ricchezza nazionale come nell'articolo 1.

5. Questa seconda metà viene ripartita in cento Carati per le Province Lombarde col seguenti rispettivi assegni.

Alla Provincia di Milano Carati 40 dei quali 16 alla Città e 24 alla Provincia.

Bergamo	14
Brescia	7
Como	10
Cremona	7
Mantova	9
Lodi	6
Pavia	5
Sondrio	2

100

6. Viene pure in cento Carati ripartita la seconda metà incombente alle Province Venete col seguenti rispettivi assegni

Venezia	Carati 22
Verona	20
Udine	16
Vicenza	13
Treviso	8
Padova	9
Rovigo	7
Belluno	5

100 (\*)

7. Nelle quote come sopra rispettivamente assegnate si imputerà l'importo delle sottoscrizioni private al prestito volontario a norma di ragione.

8. Nelle medesime proporzioni sovra espresso di caricamento all'estimo ed alle fonti suindicate di risorsa nazionale si intenderà fatta ad ogni Provincia la sovvenzione da ottenersi e la corrispondente quota sarà garantita coll'estimo rispettivo di ciascuna Provincia.

9. I rappresentanti delle Province dichiarano d'esser determinati ad ammettere i riparti indicati nei precedenti articoli per solo amore di conciliazione, e per facilitare vieppiù l'esecuzione del prestito volontario assicurando da un lato alle loro Province i vantaggi superiormente promessi e sottraendo i loro amministratori ai danni derivabili dal minacciato prestito forzoso, escludendo però la persuasione della giustizia intrinseca di questo riparto. Protestiamo quindi che il riparto stesso non potrà mai addursi ad esempio, e molto meno a base di qualsiasi altra distribuzione di carichi pubblici.

10. Malgrado le massime indicate per la divisione fra i due territori rispettivi si dichiara che sarà libero a ciascuna provincia e alla Città di Milano di adottare nella ripartizione fra i suoi amministratori quella norma che credrà meglio convenienti.

ANDREA GIOVANELLI Presidente della Commissione  
LUIGI MINISCALCHI  
GIUSEPPE DA LION  
FRANCESCO VIDONI  
MAFFI MAFFINO  
VINCENTO BENEDETTI  
ENRICO GUICCIARDI

11. Riferito all'Assemblea questo rapporto fra le Province Venete dietro le deduzioni sentite dai rispettivi Rappresentanti si è ritirata la Commissione per prenderla in esame e dopo matura deliberazione ha proposta la sostituzione del seguente articolo:

#### ARTICOLO 6.

La Commissione a rettifica del riparto proposto per le Province Venete dietro le deduzioni sentite dai rispettivi Rappresentanti ha concordemente stabilito di ritenere la divisione in cento Carati, e di proporre il seguente riparto.

Provincia di Venezia	23
Verona	20
Udine	16
Vicenza	13
Treviso	8 1/2
Padova	9
Rovigo	7
Belluno	5 1/2
	100

ANDREA GIOVANELLI Presidente della Commissione  
VINCENTO BENEDETTI  
MAFFI MAFFINO  
MINISCALCHI  
ENRICO GUICCIARDI  
GIUSEPPE DA LION  
FRANCESCO VIDONI

Udine, Tip. del Giornale.